

Al processo del «Totonero» ancora nuove verità

Gli imputati parlano

Ulivieri è nei guai

Dopo le accuse di Chinellato rischia grosso anche il Cagliari

Il giocatore ha cambiato la versione della deposizione fatta a De Biase - Gli sfoghi di Lamberto Mazza il «pianto» di Vinazzani e il ripensamento dei calciatori del Palermo

MILANO — Dopo le gran mazate con cui Gianfilippo Reali, ex calciatore di scarso successo, ha distrutto le difese di Tito Corsi e dell'Udinese tutta, e dopo la forsennata difesa (meglio: attacco) con la quale Italo Alodi, consigliere di Ferlaino, ha faticosamente portato verso una posizione meno pericolosa la squadra napoletana, ieri al maxi processo sportivo del calcio scommesse si sono completati gli interrogatori degli accusati. All'ordine dei lavori del tribunale era infatti rigoroso: in giornata sentire tutti. E così si è fatto. Ebbene, le novità della passerella di ieri sono queste: è parecchio aggravata la posizione di Cagliari (rischia la retrocessione in C) e del suo ex allenatore, Renzo Ulivieri (rischia 5 anni di squalifica); più compromessa anche la posizione di Aldo Agropoli, ex allenatore del Perugia e della Fiorentina. Inoltre sembrano ormai scontati gli assegni della Vicenza (resterà in B) e della bandiera Perugia che (andrà in C2). Toccata da qualche spruzzo ulteriore di fango anche il Bari (al massimo, comunque, rischia la penalizzazione) accusato di aver inghiottito perugino Fabio Baglioni di «presentare», come appartenente alla comitiva pugliese, niente po' po' di meno che Armando Carboni, cioè colui che con qualche ottimismo viene considerato il diabolico burattinaio del Grande Scandalone.



Agropoli con il suo avvocato durante il processo al tototonero

offerta ad altri... Mazza, insomma, teme che qualcuno stia «inghiottendo» le prove del processo. E aggiunge: «Trovo anche strano che il presidente del Pisa, Anconetani, vada in giro tranquillo a dire che resterà in serie A. Come fa ad esserne così sicuro?»

Nel pomeriggio, patetico protagonista è stato il giocatore del Palermo, Maurizio Ronco. Costui ha smentito pubblicamente la prima versione sulla quale si basava il processo. E vero, disse che c'eravamo messi tutti d'accordo con Braghin (giocatore della Triestina) per combinare un pareggio. Non è vero: lo raccontai a Moriggi (uno dei soliti ambiti intermediari) e all'Ufficio inchieste perché sapevo che erano state registrate le telefonate. In realtà, noi giocatori alla fine ci mettiamo d'accordo per impegnarci reciprocamente. La prima volta raccontai un'altra versione perché avevo paura di Moriggi. Perché citare il Braghin sapendo che ero amico di Cecilii (compagno di squadra del Ronco)? Pensai che... Ma forse avete sbagliato voi a verbalizzare. Naturalmente anche Cecilii, poi interpellato, si affrettava a confermare (avevamo paura della versione del Ronco). Insomma: un'autentica sceneggiata.

Infine un gran finale tra lacrimoni e grappi in gola. Autentico asso, in questa specialità, il giocatore della Lazio Claudio Vinazzani. Accusato di essersi dato un gran da fare nel corrompere giocatori delle squadre avversarie, Vinazzani, invece di rispondere ai compiti delle accuse, ha fatto l'offeso, prendendosi del tutto il suo, a suo avviso cinico e basso. «Non si può cancellare così il passato di un uomo. Per otto anni sono stato membro della Associazione calciatori. Il linguaggio, comunque, finisce, io l'ho già avuto. Sono uscite cose vergognose sul mio conto. Domanda: chi l'ha obbligato, il Vinazzani a far comunella col Carboni? Comunque, banditi alle malinconie: oggi tocca ai testimoni. Tutti gli occhi, se ci degnano della loro loro presenza, saranno puntati verso Carboni e Salcinna. Vedremo».

Perché ho cambiato versione? Per togliermi un bel peso dallo stomaco.

Ulivieri, più tardi interrogato, ha smentito tutto aggiungendo che non ha l'abitudine di parlare di nascosto a bassa voce. Agropoli (finora accusato di omessa denuncia) non ha neppure sfiorato l'argomento confermando quanto già detto in precedenza a De Biase. Mentre all'inizio, mi disse che si doveva giocare per il pari. E così sarebbe finita anche la partita di ritorno. Non so se lo disse ad altri miei compagni. Comunque, dopo la partita, non ne abbiamo più parlato. Nel ritorno, il Perugia ci batté giocando con una foga straordinaria. Dopo venni a sapere del litigio tra Ulivieri e Agropoli (da notare: entrambi hanno detto che la zuffa nacque per una battuta pesante dello stesso Agropoli). Ma non chiesi nulla ad Ulivieri.



Il presidente D'Alessio, insieme agli avvocati Brignano e Ferrari, membri della Disciplina, a spasso, prima di dare inizio alla seconda giornata di interrogatori al processo del Totonero

Ghini (Perugia): «Ma dove sono tutti gli altri presidenti?»

MILANO — Spartaco Ghini, ex presidente del Perugia, cranio lucido al vetri e folli mustacchi, è uno dei pochi dirigenti che ha veramente vuotato tutto il sacco. Si è confessato, quasi senza pudore, ammettendo di aver partecipato alla costruzione di ben 11 illeciti. Rischia una squalifica di cinque anni con proposta di radiazione. Ieri, davanti al tribunale sportivo, sostanzialmente non ha cambiato di una virgola le precedenti deposizioni. Non si ritiene per nulla un pentito: la sua difesa, è stata una sorta di «dices», da quello che era diventato un sistema diffuso nel mondo del calcio. Ascoltato.

«Lo facevano tutti, così mi sono dovuto adeguare. Quello che mi sorprende, in questo epilogo della giustizia sportiva, è di vedere sul banco degli accusati pochi presidenti. E strano, se ci sono i direttori sportivi, dovrebbero esserci anche i rispettivi presidenti. Di solito, un ds non è autorizzato a pagare i compensi. Armando Carboni mi si era presentato come l'uomo del Bari. Quindi per me, essendo il Bari legato alla famiglia Matarrese, era l'uomo del potere. Non per questo, però, gli ho dato credito. Il fatto è che sapevo sempre in anticipo, come finivano le partite. Così ho pensato che davvero potesse aiutarci. In-



Spartaco Ghini

Bidese (Pro Ver.): «Sì, vedrete... Pagheranno solo i pesci piccoli»

MILANO — «Era un momento. In casa giravano pochi soldi e io avevo due figli e una moglie da mantenere. Così ho pensato che con le scommesse... certo, non immaginavo che sarebbe venuto fuori questo casino. E poi tanto... gli scandali, nel calcio, ci sono sempre stati e sempre ci saranno. Giovanni Bidese, 33 anni, ex portiere della Pro Verelli (attualmente disoccupato) dal calcio scommesse bis, dopo averci nuotato intorno, è stato completamente travolto. Nella notte del 13 aprile, quando il Pm Marabotto fece scattare l'operazione anti-totonero, venne anche arrestato. Poi parlò, fece nomi, e venne quindi liberato. Per la giustizia sportiva, deve rispondere di quattro illeciti. Verrà sicuramente radiato.

Ieri mattina, di fronte al presidente D'Alessio, si è illimitato a confermare quanto aveva già detto in precedenza. «Sono stato autorizzato dalle donne della camera che cercavano di capire... avrei preferito un nuovo interrogatorio. Del resto, è la solita storia: a pagare sono sempre i pesci piccoli. Sono stato trattato come un povero diavolo, ma la prossima volta, staremo più attenti. L'uomo è debole, per questo sono golista...».



Giovanni Bidese

Ai «mondiali» bronzo al nostro Francesconi

LONDRA — Pigiata di medaglie per l'Italia ai campionati mondiali per paraplegici che si stanno svolgendo a Stoke Mandeville (Londra), gli azzurri hanno conquistato, nella seconda giornata di gare, cinque medaglie d'oro, sei d'argento e nove di bronzo. La prima medaglia d'oro è stata vinta da Fabio Dernagozzi, nel fioretto individuale, classe 1-B. Dernagozzi ha preceduto sul podio il compaesano Alfredo Francesconi, valido difensore di classe. Il secondo successo dello schermidore azzurro è stato completo. Laura Pressutto ha ottenuto l'oro nel fioretto, classe 1-5, mentre la squadra italiana composta da Giarrizzo, Pressutto, Bertini, Taffoni e Brugnotti, ha vinto nel fioretto a squadre. Sempre nella schermata, Cecconi, Giarrizzo, Pressutto, Bertini, Taffoni e Brugnotti hanno conquistato il bronzo nel fioretto, classe 2-3, con Carlo Loa. Il bronzo nel fioretto 2-3 con Osanna Brugnotti e nel fioretto 4-5 con Fossana Giarrizzo. Nella prova a squadre maschili di fioretto l'Italia ha ottenuto il bronzo con Zorchi, De Benedetti, Cecconi, Loa e Alfieri. La quinta medaglia d'oro della giornata è andata alla staffetta 4x200 tetraplegici, nell'atletica, con Di Stefano, Maisto, Giarrizzo e Addaris che hanno vinto con il tempo di 3'38"00. Sempre nell'atletica Giovanni Ciuffreda ha conquistato il bronzo (pentathlon) ed un bronzo (200 m). Terzo posto anche per Carmelo Addaris, 200 m, mentre Renato Misirini ha vinto l'argento nel giuoco (100 m). Nel nuoto Ernesto Giussani ha ottenuto l'argento nei 50 dorso e Loris Marin è giunto secondo nel nuoto a canoa, bronzo per Alfredo Francesconi, valido difensore di classe. In canoa, bronzo per Francesco, valido difensore di classe. In canoa, bronzo per Francesco, valido difensore di classe. In canoa, bronzo per Francesco, valido difensore di classe.

Laffite, undici ore sotto i ferri

PARIGI — Il pilota francese di F1 Jacques Laffite, 34 anni, è stato sottoposto a un'operazione di chirurgia ortopedica alle gambe e al bacino due settimane fa in un incidente sul circuito di Brands Hatch, è stato operato a Parigi. L'intervento, durato complessivamente 11 ore e ha mirato a ridurre le fratture del bacino (sei ore), della gamba destra (due ore) e della gamba sinistra (due ore). I medici hanno giudicato soddisfacente lo stato di Laffite.

Mondiali: l'Italia batte anche il Venezuela

EINDHOVEN — Quinta vittoria consecutiva per l'Italia ai campionati del mondo di baseball. Gli azzurri hanno sconfitto il Venezuela per 3-0 nel campionato del mondo e si insediano al terzo posto in classifica in coabitazione con Giappone e Stati Uniti.

Pironi torna alle corse nella 24 ore di Spa

ROMA — Didier Pironi, l'ex pilota della Ferrari, torna alle corse a distanza di 4 anni dal gravissimo incidente di cui rimase vittima l'8 agosto del 1982 sul circuito di Hockenheim in Germania dove si procurò gravi fratture alle gambe per le quali fu costretto ad un lunghissimo calvario di operazioni di cure e pergrinazioni per gli ospedali di mezza Europa. Solo recentemente s'è completamente ristabilito. Pironi, che ha 34 anni, domenica prossima tornerà in pista al volante di una Mercedes 190E, 2.3, 16 valvole, per la «24 ore» di Spa, la più interessante delle prove del campionato europeo turismo.

Un giapponese alla Lotus nell'87

ROMA — Il grande circo, nella prossima stagione presenterà una novità: un pilota giapponese alla guida della Lotus azionata dal motore Honda siederà al primo pilota giapponese della storia della F1. Si chiama Sakuramoto Nakajima, 32 anni. La notizia è stata data sabato scorso ad Hockenheim dai dirigenti della Honda nel corso della conferenza stampa per la presentazione del raddoppiamento impegnativo della casa nipponica in F1 come fornitore di motori (che andranno oltre che alla Williams anche alla Lotus). Nakajima da diverse stagioni è pilota ufficiale della Honda per la quale svolge anche le mansioni di collaudatore. Nel 1982 ha vinto 5 campionati giapponesi di Formula 2.

Ancora record per la Majorca

CROTONE — Rosanna Majorca ha migliorato nel mare di Crotone il record mondiale di immersione in apnea in assetto variabile scendendo a 60 metri di profondità in soli pochi giorni di distanza dal precedente primato che l'aveva vista raggiungere quota 55 metri.

A Montecarlo per il match fra Chavez e Lockridge

Non piace al principe Bordo ring vietato all'organizzatore King

Lo considerano personaggio scomodo per il suo passato non troppo limpido - Anche Loris Stecca sul ring nella riunione del 3 agosto

Montecarlo — Gli occhi di noi organizzatori, dopo la scomparsa di Rodolfo Sabbatini, sono puntati su Montecarlo, una piazza dove vengono allestiti per tradizione grandi campionati del mondo di pugilato. A farsi avanti, adesso è Don King. Il rivale americano, che in accordo con Mauro Ravenna e i fratelli Acarles, offre per la serata di domenica 3 agosto, allo stadio Louis II un mondiale di tutto rispetto: campionato superpluma versione Wbc (12 rimesse) tra il messicano Julio Cesar Chavez (detentore) e l'americano Rocky Lockridge (sfidante). Nella stessa riunione il nostro Loris Stecca affronterà sulla distanza delle dieci riprese il messicano Ernesto Guevara, detto «Cheeto», un combattimento che non dovrebbe creare molte difficoltà all'ex campione del mondo. Chavez-Lockridge sarà invece uno scontro aperto e i contendenti ieri mattina, alla conferenza stampa tenuta in un salone del lussuoso complesso Lowe, hanno entrambi affermato che finirà per ko. L'ambiente lucente a sfondi di Montecarlo ha influito anche su di loro: non solo non si sono scambiati i soliti insulti, ma si sono addirittura seduti al pianoforte suonando un pezzo a quattro mani (Chavez è suonatore di pianoforte). Lockridge per anni ha girato gli States con una sua orchestra. Per gli Stati del centro e sudamerica il combattimento verrà proposto in diretta dalla rete Usa Nbc, per la Francia e per l'Italia, in differita, da Berlusconi con la Cinq e Italia 1. Gli organizzatori si sono preoccupati di assicurare a fotografi, pubblico e cronaca rosa in cerca di notizie della stagione estiva, un bordo ring di tutto rispetto: domenica mattina, dal porto di Saint Tropez, partirà lo yacht di Pierre Cardin per portare nel Principato i personaggi del jet-set in vacanza in Costa Azzurra, con tappe a Saint Raphael e Sainte Maxime. Ci saranno sicuramente Jean-Paul Belmondo, Régine (l'animatrice delle notti prima di Montecarlo ed ora di Saint Tropez), Enrico Macias. Ma da qui a domenica la colonia si infoltirà sicuramente. E invece in forse l'arrivo di Don King dagli Stati Uniti. Ed è comprensibile. Il piccolo Stato di Monaco fa la corte alla clientela americana, accettata e capitata Usa rappresentata da imprenditori d'ogni tipo ma Don King è considerato personaggio scomodo a causa del suo pas-

Pugilato



Don King

Stasera a Capo D'Orlando (tv1 ore 22,30)

Aspettando il «mondiale» con Brunette, Oliva fa le prove contro Martin

È l'ultima sua uscita prima del match valevole per il titolo in programma il 6 settembre sul ring del Palazzo dello sport di Napoli

Dalle nostre redazioni NAPOLI — A tutti fa una promessa e dà un appuntamento, a Napoli, il 6 settembre, sul ring allestito sul parcheggio del Palazzo dello Sport. Già, perché ormai è quasi certo, abbandonate le suggestioni coreografiche di carattere yankee, la prima difesa del titolo mondiale Patrizio Oliva la farà nella sede più idonea, nel Palazzo dello Sport flegreo, appunto. Fa una promessa, il campione, a poche ore dal salire sul ring siciliano per l'ultimo collaudo prima di mettersi a tu per tu con le ambizioni e i capricci di Brunette, focoso superpugilato statunitense. Questo il dettaglio della finalizzata alla prima difesa del titolo — spiega il pugile napoletano — pertanto nessuno si aspetti grandi cose durante il match di domani sera (stasera per chi legge, RaiUno 22,30, ndr). Non sono al meglio della condizione, del resto sarebbe un guaio se lo fossi già da ora. Contro Martin, comunque, farò del mio meglio. È sempre un match di pugilato, gual a sottovalutare gli avversari sul ring.

Nuovamente su di giri, si ha l'impressione che Oliva intenda rivivere i suoi programmi. Alla vigilia del match con Janning a Franco aveva accennato ad un ritiro non troppo lontano dall'attività. Ora, a sentirlo, si direbbe che abbia cambiato idea.

«È vero — ammette —, più volte mi viene da pensare al ritiro. Ma è una scelta non facile: sia dal punto di vista sportivo — amo la boxe — sia dal punto di vista economico. Sia da quello psicologico. Non è facile rinunciare a buone cose, così come non è facile rassegnarsi all'anonimato. Ho conosciuto presto, sin da dilettante, la popolarità, e pensare di diventare semplicemente signor Oliva, seppure con tanti «ex» davanti al nome, è triste. E poi, cosa più importante, mi sono accorto di amare troppo questo sport».

«In fondo, non hai avuto vita dura sul ring. Hai conquistato il titolo mondiale ad un tiro di schioppo — si fa per



Patrizio Oliva

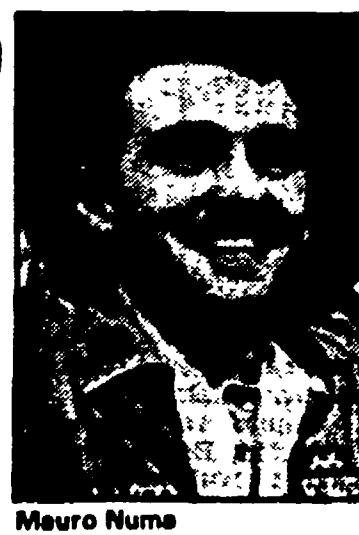
Numa, Borella, Scuri e Cipressa battono in finale la Germania 9-4

La squadra di fioretto è d'oro

Scherma

Meuro Numa

Meuro Numa



drone azzurro ci ha provato la Germania, una avversaria tradizionale degli italiani. È la terza volta consecutiva (due mondiali, una Olimpiade) che viene battuta in finale. Lo saforzo dei tedeschi è stato inutile, perché dopo un avvio molto equilibrato, con le vittorie spartite alternativamente per una e per l'altra nazionale. Poi la squadra azzurra ha preso il via, ha costantemente aumentato il suo vantaggio a suon di vittorie, rendendo inutile qualsiasi tentativo di rimanere in gara del tedesco. Risultato finale 9-4. Un risultato che si spiega da solo. Per la finale

del terzo e quarto posto, la Rd4 ha superato la Polonia per nove a sette.

Con la medaglia d'oro di ieri, il fioretto italiano ha dato ancora una volta la dimostrazione di non avere avversari in campo internazionale. A vincere è stata la stessa squadra dell'anno scorso, un quintetto ormai collaudato, dove classe, forza di volontà e agonismo sono molto bene miscelate.

Questo il dettaglio della finale: Numa tre vittorie, Borella due. Cipressa tre, Scuri una per l'Italia. Gey due vittorie, Behr una, Weidner una, Schreck zero per la Germania.

capacità organizzative. Il suo sapersi muovere nel difficile mondo della boxe, ma è meglio, per decenza, che lui non figuri. Così la pensano a Montecarlo. Don King non può che abbozzare. Almeno per ora sono condizioni che è costretto ad accettare.

Giancarlo Lora